

CRISI E SCHERMO

# Cinema 2012, al botteghino il titolo è profondo rosso (-17%)

## CADUTA LIBERA

-7,95% di incassi rispetto  
al 2011, -9,88%  
di presenze. Tracollo  
del nostro cinema: -36,23  
e -34,71%, quota di  
mercato dal 35,53 al 25,2%  
di Federico Pontiggia

Class action contro lo Stato per i danni della pirateria" (Aurelio De Laurentiis). "Acquisizione da parte dell'Anica di una frequenza televisiva digitale alla prossima asta" (Maurizio Sciarra, 100 autori). "Pagamento dei debiti dello Stato nei confronti delle imprese cinematografiche" (Riccardo Tozzi, Anica). "Sanzioni anti-pirateria" (Nicola Giuliano). *Tot capita tot sententiae*, ma il colore del cinema italiano 2012 (e 2013) è uno solo: profondo rosso. I segnali negativi si sprecano, e riguardano soprattutto il mercato sala: -7,95% di incassi rispetto al 2011 (-17% sul 2010) e -9,88% di presenze (-17%). E in questo scorcio di 2013 la situazione peggiora: -5% di presenze nel primo trimestre rispetto all'analogo 2011 (-35% sul 2010). Non bastasse, la produzione nazionale (film italiani più coproduzioni) al posto del tricolore sventola bandiera bianca: -34,71% di presenze e -36,23% di incassi rispetto al 2011, con la quota di mercato che passa dal 35,53 al 25,2%, cui fa fronte un aumento di quella Usa (dal 48,58 al 53,21%). Sono alcuni dei tristi numeri del cinema italiano 2012 presentati dalla Direzione Generale Cinema del MiBAC e dall'Anica alla Sala della Crociera del Collegio Romano: la location vorrebbe essere fortemente simbolica, ma suona paradossale. Sotto i rosoni grande è la confusione: se i libri stanno muti e incartapecoriti, tra produttori, distributori, addetti ai lavori e giornalisti del passato gesuitico non v'è traccia.

**MA IL FANTASMA** c'è. Si chiama **Lorenzo Ornaghi**, ultimamente ministro dei Beni e Attività Culturali. La sua presenza non era annunciata, ma non è solo il produttore Fulvio Lucisano a certificarne l'effettiva

assenza: "Il ministro non c'è", ed echeggia il pregresso. Antonia Pasqua Recchia, segretario generale del MiBAC, insorge compita, il dg Cinema Nicola Borrelli gli rivendica il decreto sulle quote tv, ma il problema non è Ornaghi: l'anno scorso a Cannes ricevette applausi, la platea era la stessa e lui pure. *Sic transit gloria mundi*, rimane il nostro cinema, e non è una bella notizia.

Angelo Barbagallo si guarda in casa: nell'ultimo weekend (-51% al box office rispetto al 2012), usciva-

no 7 film italiani, tra cui *La città ideale* di Luigi Lo Cascio da lui prodotto. Un mucchio selvaggio destinato al bagno di sangue, e Barbagallo mette nome e cognome su un epilogo condiviso: "La città ideale non lo volevano i distributori, né gli esercenti, né il pubblico". Che fare? Tozzi indaga le cause di un declino lapalissiano: i prezzi pagati dalle tv si sono abbassati drasticamente, Medusa è in smobilitazione, Rai Cinema e il famigerato Fus (il contributo pubblico) sono indice di frammentazione. In altre parole, "il cinema italiano sta andando verso il piccolo e brutto: rischiamo di venire spazzati via".

Sul fronte televisivo, il presidente dell'Anica apre un'altra guerra: "La tv italiana, e soprattutto quella pubblica, trasmette meno film di ogni altro Paese. Al lumicino i titoli italiani in prima serata su RaiUno (6) e RaiDue (2), 48 i film nostrani scomparsi dal satellite nel 2012, ma davvero la responsabilità è di Floris, Santoro e compagnia dibattente? Strano a dirsi, e per recuperare l'unanimità meglio puntare sulla pirateria. Fenomeno globale per eccellenza, eppure sotto la volta della Crociera si lotta compatti per attribuire la denominazione d'origine controllata: pirati del mare nostrum! A queste latitudini la legislazione è difettosa e le sanzioni latitanti, è vero, ma come spiegare il 2012 da record (quasi 11 miliardi di dollari) al box office Usa: che i nostri pirati sono meglio dei loro?"

